

(Iniziative volte a favorire l'approvazione in sede di Unione europea della normativa sull'etichettatura di origine dei prodotti alimentari - n. 2-00960)

**Interpellanza urgente 2-00960
presentata da
NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, il Ministro della salute, per sapere - premesso che:

con l'approvazione del disegno di legge «Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari» l'Italia è il primo paese in Europa ad avere etichette chiare e trasparenti a tutela dei prodotti tipici e tradizionali e a vantaggio dei consumatori che saranno informati sulla qualità del prodotto che acquistano;

come già segnalato in fase di approvazione della legge rimangono, tuttavia, ancora da approfondire, alcuni aspetti fondamentali, tra i quali il principale è rappresentato dal fatto che si tratta di un provvedimento applicato solo in Italia e non a livello europeo; la nuova disciplina, infatti, risulta avanzata rispetto all'orientamento europeo;

in sede europea è in discussione la proposta di Regolamento relativo alla fornitura di informazioni alimentari ai consumatori (COM(2008)40), presentata dalla Commissione il 30 gennaio 2008; nello scorso mese di dicembre in sede di Consiglio europeo Occupazione, politiche sociali, sanità e consumatori è stato raggiunto un accordo politico sulla proposta di regolamento rendendo obbligatoria solo l'etichettatura per gli indicatori nutrizionali, dei valori energetici e delle quantità di certi elementi (grassi, acidi grassi saturi, proteine, zucchero e sale);

l'obbligo d'indicare in etichetta il luogo di provenienza per i prodotti agricoli, per i prodotti mono ingrediente e per carne e pesce, ove utilizzati come unico ingrediente nei prodotti trasformati, che era stato introdotto in Parlamento europeo dopo il lungo e complesso lavoro della commissione agricoltura, è stato sostituito da un sistema di etichettatura su base volontaria, ad eccezione del caso in cui si induca in errore il consumatore; i Ministri europei poi per gli altri prodotti rimandano ad una relazione della Commissione, da presentare al Parlamento entro tre anni, per valutare l'opportunità di introdurre sistemi di etichettatura obbligatoria;

nei giorni scorsi è trapelata la notizia che i commissari alla salute, John Dalli e all'agricoltura, Dacian Cioloș hanno inviato una lettera al Ministro delle politiche agricole in relazione alla legge italiana sull'etichettatura nella quale definiscono «inopportuna» l'approvazione della normativa nazionale, in quanto «aggiunge tensione e complessità» ai negoziati in corso sulla direttiva riguardante le informazioni ai consumatori, sulla quale il 14 febbraio prossimo il Consiglio «adotterà formalmente una posizione comune», dopo il parere del parlamento europeo del 16 giugno 2010;

il 14 febbraio prossimo, quando i ministri della salute degli stati membri voteranno in seconda lettura la proposta di regolamento sulle informazioni ai consumatori, è quindi una data cruciale per difendere l'etichettatura di origine e l'Italia ha il compito di promuovere e far accogliere la posizione che, già maturata nel Parlamento europeo, chiede l'etichettatura per tutti i prodotti freschi e per quelli trasformati monoingrediente; infatti, da questo successo dipende la piena applicazione della normativa italiana sull'etichettatura di origine -:

se siano in corso sforzi negoziali, e quali, per assicurare che, nel Consiglio dei ministri della salute del 14 febbraio 2011; ci sia una maggioranza a favore dell'approvazione delle disposizioni sull'etichettatura d'origine prevista all'articolo 9, paragrafo 1, lettera i), della proposta di regolamento UE così come è stata approvata dal Parlamento europeo e che, prevedendo l'obbligo dell'etichettatura di origine per la carne, il pollame, i prodotti lattiero-caseari, gli ortofruttili freschi e gli altri prodotti a base di un unico ingrediente di carne, pollame e pesce ove utilizzati come ingrediente in prodotti alimentari trasformati, di fatto consentirà la piena applicazione della normativa italiana sull'etichettatura e il suo inserimento e coordinamento nella disciplina comunitaria in materia di etichettatura di origine.

(2-00960)

«Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino, Vaccaro, Fadda, Coscia, Madia, Siragusa, Villecco Calipari, Vannucci, Losacco, Bellanova, Nannicini, Cavallaro, Gianni Farina, Viola, Strizzolo, Baretta, Ferranti, Rigoni, Rubinato, Giorgio Merlo, D'Antoni»

Risposta dell'on. Francesca Martini, Sottosegretario di Stato per la salute.

Signor Presidente, nel sottolineare in premessa che la questione dell'etichettatura degli alimenti, con particolare riferimento a tutte le carni dei prodotti di origine animale, è stata un'iniziativa storica promossa da questo Governo e, in particolare, dal Ministro Luca Zaia, oggi governatore della regione Veneto, preme evidenziare come il Ministero della salute che rappresento svolga, oggi più che mai, un ruolo fondamentale ed insostituibile per il nostro Paese nel sistema dei controlli interni, quanto sulle importazioni di alimenti. Nella condivisione, provata dai fatti, delle questioni esposte dall'interpellante, ricordo che la proposta iniziale del regolamento sulle informazioni da fornire al consumatore e sull'etichettatura dei prodotti alimentari prevedeva, tra le informazioni obbligatorie, il luogo di origine e di provenienza solo qualora l'omissione di tale indicazione potesse indurre in errore il consumatore circa l'origine o la provenienza del prodotto alimentare, integrato dalla seguente precisazione: in particolare se l'informazione che accompagna il prodotto o l'etichettatura come tale farebbe intendere che il prodotto proviene o è stato fabbricato in un luogo diverso.

Tale disposizione riprendeva, senza nessun passo avanti, le norme attualmente in vigore.

L'Italia, nel corso dei lavori comunitari, ha posto una riserva, chiedendo una maggiore estensione dell'obbligo relativo al luogo di origine.

L'impegno profuso ha portato al convincimento di altri Stati membri, al punto che il testo attuale prevede l'origine obbligatoria per le carni diverse da quelle bovine e l'impegno della Commissione europea a valutare la possibilità di estendere tale obbligo ad altri alimenti (come latte e derivati, prodotti alimentari non trasformati ed altri) entro 5 anni dalla data di applicazione del Regolamento.

La proposta di Regolamento, così modificata, è stata esaminata e votata lo scorso 7 dicembre in sede di Consiglio dei Ministri della sanità in Europa. L'Italia, in tale circostanza, ha espresso un voto negativo, anche

in considerazione del fatto che non sono state del tutto recepite le richieste formulate in coerenza con le disposizioni nazionali del disegno di legge sull'etichettatura e qualità dei prodotti alimentari. Inoltre l'Italia, nella ricerca di una posizione quanto più possibile allargata, ha sottoscritto assieme ad Austria, Francia, Grecia e Portogallo, una dichiarazione congiunta sulla necessità di prevedere una norma a più ampio spettro sull'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti alimentari. Si segnala che la riunione prevista per il giorno 14 febbraio 2010, citata precedentemente, da quanto si apprende da fonte comunitaria, dovrebbe essere posticipata e svolgersi probabilmente in coincidenza del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura del 21 e 22 febbraio.

In ogni caso, il punto in agenda relativo al Regolamento in questione verrà trattato per semplice acquisizione, senza possibilità di intervento e votazione da parte dei Ministri. Si tratta di una semplice ratifica del voto già espresso in dicembre. Quanto sopra premesso, resta fermo l'impegno di questo Dicastero, in stretta collaborazione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, a promuovere a livello degli Stati membri un ulteriore allargamento del sostegno alle disposizioni sull'etichettatura d'origine per i prodotti già individuati dalle disposizioni italiane in materia.

L'intento è infatti di pervenire, in seconda lettura, ad un'armonizzazione comunitaria che sia coerente con le norme vigenti nel nostro Paese. Per quanto di propria competenza, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha ricordato che il Parlamento italiano ha approvato all'unanimità la legge sull'etichettatura obbligatoria dell'origine dei prodotti agroalimentari.

Il Parlamento ha inteso rispondere alla irrinunciabile esigenza di tutela dei consumatori, dando immediata attuazione alla normativa per un'informazione trasparente in merito all'origine agricola della filiera di produzione degli alimenti. Tale legge costituisce, inoltre, un mandato preciso e vincolante per la posizione che il nostro Governo dovrà assumere in sede comunitaria, per l'adozione della posizione comune del Consiglio da inserire nell'ambito del Regolamento sull'informazione ai consumatori.

Allo stesso modo, nel percorso di adozione del Pacchetto Qualità per gli ulteriori interventi in materia, il Governo italiano - garantisco - si adopererà affinché il mandato del nostro Parlamento possa trovare pieno riconoscimento in sede comunitaria, ove si sta lavorando per inserire nel quadro giuridico comunitario i principi dell'etichettatura obbligatoria dell'origine agricola degli alimenti a tutela degli interessi dei consumatori europei.